



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**20 agosto 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Panico a Monterosso una ragazza positiva è il primo caso di covid

L'allarme. Era tornata da Malta e aveva fatto il tampone per scrupolo  
Il sindaco Pagano chiude gli uffici comunali: «E' una precauzione»

ALESSIA GIAQUINTA

**MONTEROSSO.** Il primo caso di positività al covid-19 è stato registrato a Monterosso Almo. Ad esserne affetta è una giovane ragazza che, il 10 agosto scorso, è rientrata da un viaggio a Malta. Sebbene asintomatica e senza alcun obbligo, la giovane ha deciso sin da subito - ancor prima di effettuare il tampone - di adottare atteggiamenti di distanziamento e cautela, "per scrupolo", sottolinea. Al momento del suo rientro, infatti, non era ancora obbligatorio sottoporsi al tampone e all'isolamento fiduciario, come stabilito poi, a distanza di pochi giorni, dal presidente della regione Musumeci per coloro che sono "rientrati dai territori di Grecia, Malta e Spagna o che dagli stessi territori abbiano soltanto transitato", come cita l'articolo 1, dell'ordinanza n. 32 del 12 agosto 2020. "Sono asintomatica e non pensavo di aver contratto il virus. Ho fatto il tampone per scrupolo mio, non avevo nessun obbligo, neanche quello di stare a casa. Tecnicamente avrei potuto, al mio rientro, rivedere i miei amici e frequentare luoghi pubblici ma non l'ho fatto, quasi un sesto senso. Non ho neanche abbracciato i miei genitori e siamo sempre stati a distanza, con la mascherina. Prima di effettuare il tampone che, ribadisco, ho voluto fare per scrupolo e non per obbligo, sono andata solo una volta a mare, con la mia famiglia ma non ho avuto nessun contatto né con loro né con altri. Sono stata a distanza da tutti", afferma la ragazza.

La giovane, che ora è in isolamento domiciliare, fornisce la sua versione rassicurante, sebbene la notizia in paese abbia generato caos. Vocii, supposizioni, giudizi e commenti, di certo, non hanno fatto altro che alimentare il clima di panico diffusi. Tutti comunque hanno accolto la notizia come invito ad una maggiore

**La giovane è figlia di un dipendente del Comune e si vuole evitare che esploda un focolaio**

prudenza. C'è anche una giovanissima che, vista la situazione, ha deciso di rinviare la festa del proprio diciottesimo compleanno - nonostante i preparativi e l'entusiasmo - pur di evitare occasioni di assembramento.



Gli uffici comunali di Monterosso Almo chiusi al pubblico

Ora l'attenzione si sposta sui genitori della ragazza che, evidentemente, sono gli unici ad aver incontrato - seppur a distanza - la figlia, asintomatica. Per questo motivo, il primo cittadino, Salvatore Pagano,

ha emesso un'ordinanza cautelare che impone, a partire dal 19 agosto, la chiusura degli uffici comunali, eccetto quelli che assolvono le funzioni essenziali, sino all'esito dei tamponi effettuati ai genitori della ragazza poiché, uno di questi, lavora presso un ufficio municipale. "Ho adottato questa scelta per tutelare i dipendenti comunali, che al momento possono lavorare in smart working, e le loro famiglie. Perché si ripristini lo stato di normalità ho chiesto di accelerare i tempi per ottenere gli esiti dei tamponi dei familiari così da evitare il diffondersi del panico e, in qualche modo, tenere sotto controllo la situazione in un piccolo paese come il nostro", afferma il sindaco.

Circa 3000 anime conta Monterosso, perlopiù tutte legate da vincoli di parentela o comparato e, sicuramente tutte a stretto contatto: ecco perché anche solo il sospetto, oltre alla notizia certa, di positività al covid-19 crea disordine e panico diffuso. Ricostruendo i fatti, nell'attesa degli esiti, si attesta che ogni movimento dei genitori della ragazza sia avvenuto con la mascherina e mantenendo forme di distanziamento. "Spero con tutto il cuore di non aver causato danno ad alcuno, almeno non consapevolmente ed intenzionalmente. Sono stata quanto più attenta possibile. Io, priva di sintomi, al momento posso dire di stare bene" conclude la ragazza.

## LA SITUAZIONE

### Contagiato giocatore del Marina l'Asp sospende gli allenamenti

Quattro nuovi positivi al Covid 19 e tutti giovanissimi. Continuano ad aumentare in provincia i positivi con una percentuale sempre più alta di giovani asintomatici. Tra i contagiati c'è anche un calciatore di 17 anni del Marina di Ragusa. Tutti e quattro i nuovi positivi sono asintomatici. Alcuni farebbero parte del gruppo arrivato da Malta la settimana scorsa. Non il calciatore. L'Asp ha chiesto alla società sportiva ragusana, che milita nel campionato di Serie D, di sospendere gli allenamenti (tutto si fermerà per due settimane) e tutto lo staff dei "rossoblù" sarà sottoposto a tampone. La squadra del Marina di Ragusa aveva iniziato lunedì la preparazione atletica per affrontare il prossimo campionato di calcio. Intanto, con l'arrivo delle notizie che raccontano dell'aumento di positivi asintomatici nel ragusano, cresce la preoccupazione delle persone che si presentano al Giovanni Paolo II per richiedere di essere sottoposti a tampone. La ressa, però, non fa altro che creare assembramenti all'interno della struttura sanitaria. Un vero e proprio paradosso sottolineato anche dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, che continua ad invitare tutti a mantenere un comportamento corretto e a rispettare le norme antiCovid. Solo in questo modo si potrà evitare un ulteriore aumento di contagi che metterebbe a rischio le fasce deboli creando anche un grosso problema per le strutture sanitarie che, con una richiesta eccessiva di posti nei reparti di terapia intensiva, potrebbero andare in tilt.

C. R. L. R.

# «Aspettando il tampone, dividevo il mio spazio con anziani e bambini»

In una lettera il racconto di un potenziale contagiato, risultato poi negativo, che descrive la sua esperienza al Giovanni Paolo II

Due giorni fa ho fatto il tampone per il Covid-19. Esito negativo...era solo uno stupido colpo d'aria, ma di questi tempi meglio non avere dubbi. Non sono un tipo che racconta gli affari suoi sui social, li uso per svago, principalmente come mezzo di informazione e poco altro. Ho il piacere, però, in questa occasione di condividere la mia esperienza. Cercherò di essere il più breve possibile poiché, nell'era dei social, più un testo è breve è più risulta accattivante. Doverosa premessa: non vivo più a Ragusa da quasi otto anni, gli ultimi dei quali trascorsi a Padova...una delle zone più colpite dal virus. Beh, dicevo, la faccio breve e soprattutto le conclusioni le lascio a voi...la mia volontà è di descrivere in modo oggettivo ciò che ho vissuto, ciò che ognuno di noi, recandosi nel nuovo ospedale Giovanni Paolo II, può vivere sulla propria pelle. Arrivo alle 8:00 del mattino e noto subito un folto gruppetto di persone che staziona davanti la porta di entrata. Avvicinandomi chiedo ad una signora il motivo di quello che sembra, se pur all'aperto, avere tutte le caratteristiche di un assembramento (per dirla con linguaggio da Dpcm) e vengo invitato, qualora debba sottopormi a delle "generiche analisi" a prendere un numerino (stile macelleria) ed attendere il mio turno per poter accedere. Altra piccola premessa di non poco

conto: nel frattempo ho 38,5 di febbre. Attendo fuori, allontanandomi dalla calca, fino al momento in cui, dopo 3 ore, viene chiamato A VOCE il mio numero. Una responsabile mi fa largo e SENZA misurarmi la temperatura mi indirizza verso l'accettazione. Se quello all'esterno dell'ospedale aveva le sembianze di un assembramento, quello che adesso mi si palesa davanti lo è senza il minimo dubbio. In un atrio di trenta metri quadri sono ammassate almeno venti persone: bambini, adulti e anziani. Soprattutto anziani. Il motivo è il seguente: se sei un sospetto caso Covid fai la fila al triage insieme a chi magari deve ritirare dei prelievi, a chi deve consegnare degli esami, insomma fai la fila insieme a tutti gli altri. Attendo un'altra ora e mezza in quell'atrio, cioè io potenziale caso Covid, con febbre alta, staziono in un ambiente di dimensioni insufficienti e sovraffollato per un'altra ora e mezza a contat-



L'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa

to con quello che potrebbe essere tuo figlio, tuo padre o tuo nonno che vanno IGNARI a consegnare degli esami e si siedono semplicemente al posto sbagliato. Finalmente è il mio turno allo sportello, vengo registrato e invitato a recarmi all'ufficio ticket per pagare la prestazione. Prendo le mie carte e sempre io, sospetto caso

Covid, riattraverso l'atrio, passo davanti la portineria, attraverso un corridoio e incontro nuovamente un ALTRO assembramento poiché l'ufficio ticket è il medesimo per il pagamento di TUTTI i servizi ospedalieri.

Ma la chicca arriva ora. Qui ho bisogno di farvi una domanda e ho bisogno del vostro aiuto: dopo aver CHIARAMENTE descritto la mia condizione di potenziale caso positivo al Covid, una volta in accettazione e un'altra al Ticket, secondo voi dove mi mandano per effettuare il tampone? Non, spetta spetta, pensateci bene...figuratevi in mente quanto è impo- nente e grande il nostro nuovo ospedale, a quanti spazi e reparti ci siano...beh, dal secondo voi dove mi mandano? dove faranno transitare i potenziali infetti? C'è l'imbarazzo della scelta, giusto? Vi aiuto io: mi rimandano nello STESSO atrio dell'accettazione (quello piccolo e sovraffollato) in una delle stanze del corridoio adiacente. Fate vobis. E quindi io, sempre il vostro caro amico potenziale infetto (spero di avervi fatto empatizzare un po' con me), torno indietro passando per mezzo ospedale e vengo, finalmente, sottoposto a tampone da un Dottore munito di mascherina di carta che si preoccupa di indossare nel modo corretto solo nel momento in cui mi siedo fronte a lui. Dopo una lunga mattinata, torno a casa e per due giorni attendo il referto online. Provo dalle 9:00 di stamattina ad accedere nella mia



La coda di persone in attesa di fare il tampone davanti all'ospedale

area personale sul sito dell'Asp. Il sito è fuori uso...decido, pertanto, di contattare telefonicamente il laboratorio di analisi che, ammettendo e scusandosi per l'inconveniente tecnico, mi consiglia di desistere sull'online e mi invita RITORNARE in ospedale per ritirare copia cartacea del referto. A questo punto tutto ciò che di razionale alberga nella mia testa si è definitivamente suicidato.

Ora, come ho già detto prima, non desidero giungere a conclusioni o sentenze...la mia volontà è quella di descrivere le modalità di gestione di casi sospetti in una delle province siciliane che sta registrando un numero sempre maggiore di contagi.

Ho visto con i miei occhi in che modo l'emergenza viene coordinata negli ospedali Veneti e, con la stessa sincerità con la quale ho condiviso apertamente con voi mia mia storia, vi assicuro che



non c'è NESSUNA analogia. Mai e poi mai, in un ospedale del Veneto, avrebbero permesso che un potenziale infetto vagasse per mezzo ospedale senza alcuna precauzione, entrando in contatto con altre persone e senza avere un percorso dedicato. Qualora siate interessati, condivido con piacere anche ciò a cui faccio riferimento. Se questo è il modo in cui la sanità siciliana sta affrontando questa emergenza, non starei proprio tranquillissimo. Vi auguro una buona giornata e, per carità, stiamo più attenti che a me questo virus si è portato via vicini di casa e conoscenti, gente di quartiere, gente che conoscevo.

MARCO LIZZIO

# L'ambulanza serve a Pozzallo e Marina di Modica resta senza il servizio del 118

**La denuncia.** Protestano i residenti e Aliquò spiega: «La scelta è della Seus ma è momentanea»

Marina di Modica senza ambulanza, il mezzo serve a Pozzallo. I residenti della città marinara modicana, compreso il sindaco Ignazio Abbate, protestano per la decisione della Seus, l'agenzia che gestisce il servizio del 118 in Sicilia, di privare la frazione dell'ambulanza proprio nel mese di agosto, tra l'altro. «In questo caso – precisa il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò – la scelta non dipende dall'Azienda sanitaria provinciale, ma dalla Seus, ad ogni modo mi sono informato e so che questa è una scelta provvisoria». Lo spostamento dell'ambulanza è stata una conseguenza del guasto di quella di Pozzallo portata in assistenza. Si tratta di un problema che si presenta ciclicamente. Circa un anno fa la questione era stata sollevata ed era stato annunciato l'arrivo di nuove ambulanze, ma fino ad oggi non si è visto nulla. Nostre fonti ci confermano che le ambulanze, specie quella che staziona alla guardia medica di Marina di Modica, sono del tutto precarie. Proprio qualche giorno fa la squadra di Marina di Modica è rimasta a piedi a causa di un guasto. Stessa cosa vale per la macchina in uso a Pozzallo che deve coprire una

vastissima area (che arriva anche fino a Portopalo di Capopassero) e in estate è sollecitata costantemente. Sono mezzi che hanno migliaia di chilometri all'attivo, quella di Marina di Modica ne ha oltre 200 mila, una condizione che la rende assolutamente precaria e costringe costantemente l'azienda a fermarla per la-

sciurla in assistenza. Questo è accaduto anche stavolta con l'ambulanza di Pozzallo ferma in officina e la malconcia macchina in dotazione agli operatori sanitari di Marina di Modica, chiamata a sopperire l'assenza del mezzo. La scelta della centrale operativa della Seus è dettata anche dal fatto che l'ambulanza di Pozzallo è medicalizzata, mentre quella di Marina di Modica non lo è. Insomma, lo spostamento dell'ambulanza dalla frazione modicana a Pozzallo, dovrebbe suggerire una riflessione seria sullo stato dei mezzi che, proprio per l'importanza dell'utilizzo mirato all'assistenza alle persone, dovrebbero essere efficientissime e, invece, in molti casi, sono dei veri e propri catorci.

C. R. L. R.



La guardia medica a Marina di Modica senza ambulanza

## PALAZZO DELL'AQUILA

# No all'inquinamento acustico Cassì ha nominato un esperto



Al fine di supportare l'attività dell'Amministrazione comunale per contrastare il fenomeno dell'inquinamento acustico, provocato dal rumore o da suoni di elevata intensità, cause del progressivo peggioramento della qualità della vita nei centri urbani, con propria determi-

nazione il sindaco Peppe Cassì ha nominato un esperto.

Con provvedimento n. 39 del 22 luglio scorso, infatti, è stato affidato tale incarico a Carmelo La Cognata che dovrà occuparsi nello specifico del Piano comunale di classificazione, del regolamento comunale rumore, dell'aggiornamento del regolamento in materia urbanistica alla normativa acustica di riferimento, dell'aggiornamento della modulistica relativa i rumori per lo Sportello Unico Attività Produttive, del controllo e verifica del documento di impatto acustico, come previsto alla normativa vigente. Per tale incarico che avrà la durata di 12 mesi è stato fissato un compenso complessivo di 7.000,00 euro.

**R. R.**

# «Santa Croce ha nuovi equilibri politici» e il sindaco Barone azzerò la Giunta

➡ Insanabili le  
fratture create  
dalle polemiche  
del Consiglio  
sull'approvazione  
del bilancio

ALESSIA CATAUDELLA

**SANTA CROCE.** Il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, ha azzerato la giunta. Ad una settimana dall'approvazione del Bilancio comunale, il primo cittadino ha maturato la decisione, scaturita da una serie di eventi politici che hanno caratterizzato l'approvazione dello strumento finanziario e dopo una serie di valutazioni legate alla votazione in aula dello stesso.

“La decisione di azzerare la giunta – afferma Barone – non è stata semplice, ma doveva essere fatta. Gli ultimi



eventi in Consiglio hanno sancito nuovi equilibri politici che devono essere considerati per il bene della città”.

Una frattura che si legge tra le righe di un documento inoltrato nei giorni scorsi dal vice sindaco Filippo Frasca allo stesso primo cittadino Barone: “Le risultanze del Consiglio comunale – segnatamente nella missiva di Frasca – celebratosi con un'aria strana, fatta di semplici “squilibri politici” altalenanti e improponibili, hanno creato un discostamento da quello che era stato il nostro lavoro di sintesi sviluppatosi in accordo (...) Con la presente non intendo dimettermi, poiché non temo concorrenza in questa amministrazione e nel poco tempo che ho operato, i benefici per l'ente sono certificabili ed esclusivamente riconducibili al sottoscritto: lei ha avuto il solo merito di avermi trovato

---

**Il sindaco Giovanni Barone ha azzerato la Giunta municipale di Santa Croce. Sopra, il palazzo di Città**

disposto a dargli di nuovo fiducia”.

Barone ha risposto coi fatti. “Da oggi – continua il comunicato diramato dal primo cittadino – comincerà una serie di consultazioni con tutte le forze politiche che compongono il Consiglio. Verranno valutate le motivazioni che hanno spinto i consiglieri a votare il Bilancio e con loro avvierò un nuovo percorso. Incontrerò anche chi non ha votato il Bilancio per una nuova e fattibile apertura al dialogo. E poter svolgere un'attenta ricognizione delle disponibilità individuali dei Consiglieri di maggioranza in relazione anche alle volontà da alcuni membri espressa, riservandosi di confermare e modificare i componenti della Giunta, ovvero di operare una diversa distribuzione delle deleghe al fine di assicurare, con rinnovata motivazione, l'attuazione delle “Linee Programmatiche da realizzarsi nel corso del mandato”.

Il sindaco coglie, altresì, l'occasione “per ringraziare gli assessori per il grande lavoro fin qui svolto che, al netto di qualunque giudizio tecnico, ha permesso quel radicale cambiamento, quella discontinuità di cui la città aveva bisogno per ripartire”. ●

## CHIARAMONTE GULFI

# Comparto museale, pronto progetto di rilancio

**CHIARAMONTE.** Creare le condizioni per un nuovo sviluppo del comparto museale. Con questo proposito l'amministrazione comunale di Chiaramonte Gulfi ha dato l'avvio al nuovo progetto dedicato ai musei locali.

Venerdì nell'aula consiliare si è proceduto alla creazione della graduatoria di operatori qualificati in lingue, a seguito dell'avviso pubblicato nel sito istituzionale del Comune giorni prima, tramite estrazione con la massima trasparenza alla presenza della segretaria comunale, dei dipendenti comunali preposti e di tutti i partecipanti che avevano presentato domanda,

che sono stati coinvolti direttamente alla procedura di selezione.

I selezionati, tutti con idoneo titolo (laurea triennale in Lingue o scienze linguistiche) sono: Alice Mantello, Daniela Fornaro, Francesca Mercorillo e Vanessa Gravina.

Tutte le persone inserite in graduatoria parteciperanno da subito al momento di formazione da parte del direttore dei musei.

Dopo un primo periodo di organizzazione e illustrazione delle mansioni da parte del direttore, ci si proietterà verso un vero e proprio rilancio, coinvolgendo istituzioni e altri organismi

del settore turistico per propagandare al meglio la specificità e i valori dei vari musei.

“Questa esperienza che viene offerta ai giovani chiaramontani - si legge nella nota dell'amministrazione, in testa il sindaco Sebastiano Gurrieri - è un'opportunità che viene concessa nella loro stessa città mettendo a frutto la loro formazione accademica”.

Il progetto è stato affidato al coordinamento e supervisione del dott. Vincenzo Cesareo, già autore del Piano di interventi di promozione e valorizzazione del patrimonio museale.

A. C.



# Randagismo, Reset presenta il progetto «Zero cani in canile» «Solo così possiamo fermarlo»

**Obiettivo.** Mugnas: «Sarà formata una rete con le autorità al fine di favorire le adozioni»

“La questione del randagismo, in città, continua ad essere irrisolta e, purtroppo, a tenere continuamente banco, ma questo non deve farci issare bandiera bianca. Per cercare di contenere il fenomeno e, se possibile, debellarlo, è importante portare avanti una vera e propria operazione culturale per fare capire che gli animali di affezione non possono diventare un passatempo”. E' quanto sostiene il segretario politico dell'associazione Reset Vittoria, Alessandro Mugnas.

“In realtà - chiarisce - durante l'azione politica portata avanti in questi ultimi anni, abbiamo indicato quale, secondo noi, sarebbe stata la progettualità più interessante da attuare. Stiamo parlando del progetto Zero cani in canile che, già attivo nella vicina Comiso, ha garantito risposte importanti. Lo abbiamo già detto e lo ribadiamo in questa occasione: il segreto del progetto è proprio quello dell'attivazione di una strategia che passa per la realizzazione di reti virtuose tra enti locali, cittadini, volontari, Asp, associazioni di categoria e imprese, ma anche forze dell'ordine, che sostituiscano il sistema del ricovero dei randagi in

canili con uno basato su stalli privati gratuiti o incentivati in servizi. Un ambizioso e riuscitissimo progetto che, guarda caso, è stato replicato anche in altre realtà urbane del Sud Italia”. C'è, poi, l'aspetto culturale vero e proprio su cui sarebbe necessaria un'azione intensa di sensibiliz-

zazione: “Quando vostro figlio o figlia vi chiederà ‘papà, mamma prendiamo un cane?’ non rispondete mai di che razza lo vuoi - afferma ancora Mugnas - prendendolo solo per farli felici. Un cane, come ogni animale, non può essere un gioco passeggero. Aiutiamoli a dare un futuro ai randagi e aiutiamo, se possibile, i canili dei territori ad alleviare la forte affluenza di ospiti che aumentano ogni giorno di più. Lo possiamo fare anche a Vittoria, nella maniera più responsabile e consapevole possibile. In attesa che il progetto di cui abbiamo parlato possa essere attuato non appena il nostro candidato a sindaco, Salvatore Di Falco, reggerà le sorti di palazzo Iacono”.

N. D. A.



# Un brindisi nel cuore del quartiere barocco alla salute dei mille sapori del vino siciliano

Tre giorni di viaggio nel mondo di arte, cultura e tradizioni che ruotano intorno al prezioso nettare ricavato dall'uva

**RAGUSA.** Torna la manifestazione nazionale “Wine Show Festival”. Dopo la tappa realizzata in Puglia, lo scorso anno, l'evento interamente dedicato al mondo del vino riabbraccia l'isola da dove è partita e lo fa con una spumeggiante quarta edizione in programma il 4, 5 e 6 settembre nel cuore di Ibla ma anche regalando una bottiglia di vino siciliano a ciascun visitatore. Un'assoluta novità con l'obiettivo

di valorizzare le produzioni del territorio e contemporaneamente esaltare le cantine, i produttori, i vignaioli.

Il quartiere antico di Ragusa ospiterà la nuova attesa edizione con tante sorprese e numerosi ospiti nazionali. Tra loro lo chef Daniele Reponi, direttamente da “La prova del cuoco” in onda sulla Rai, pronto a proporre laboratori gastronomici e degustazioni gourmet con i suoi famosi panini, così come dagli schermi della tv di Stato arriva anche il famosissimo attore Angelo Russo, il divertentissimo agente “Catarella” della fiction del commissario Montalbano ancora una volta testimonial dell'evento. Special guest sarà il compositore e musicista Nino Errera, la cui musica, arricchita dall'uso di elementi naturali, riesce a regalare emozioni. Sarà proprio lui, durante l'opening, a proporre “Atlantis”, una performance musicale con strumenti ad acqua ed elettronica. A

condurre le tre serate speciali ci sarà l'attore siciliano Mario Tribastone, anche lui noto agli spettatori Rai per il ruolo di primo piano nella fiction del commissario Manara. Ma sarà naturalmente il vino, in tutte le sue sfaccettature, ad essere l'assoluto vero protagonista della tre giorni, tra storia, cultura, arte e gusto. Particolare anche la location dove saranno allestite le postazioni delle varie cantine e dove si svolgeranno le masterclass guidate dai sommelier Fisar e gli appuntamenti di degustazione enogastronomica in collaborazione con Anag e Onav. Sarà infatti il suggestivo “Cortile Barocco”, a due passi dalla storica piazza Pola, ad ospitare la quarta edizione del “Wine Show Festival”. Ma la vera sorpresa di questa edizione sarà la presenza, durante tutte le giornate, di Filippo Lisi, brand ambassador della cantina Tenuta Lamborghini. ●

# Regione Sicilia



# La curva risale: tra i positivi un baby calciatore e due turiste

**A**ndrea D'Orazio palermo

Dopo due giorni consecutivi di stabilità, quasi ferma sulla soglia dei 20 casi quotidiani, torna a crescere, e in modo brusco, la curva del SarsCov-2 in Sicilia: 42 positivi accertati nelle ultime 24 ore, quasi il doppio rispetto al bilancio di martedì scorso. A pesare sull'ennesima impennata estiva del virus sono i dieci nuovi contagi diagnosticati sui migranti sbarcati di recente a Lampedusa, ospiti nel centro di prima accoglienza di contrada Imbriacola, ma anche diverse infezioni riconducibili ai focolai esteri, stavolta non solo e non tanto a quello maltese. Tra i 22 positivi registrati ieri nel Catanese ci sono cinque persone di nazionalità ucraina, residenti nell'Isola, appartenenti alla stessa famiglia e contagiati dopo il rientro dall'est Europa di un componente del nucleo, nonché tre lavoratori romeni tornati da Bucarest qualche giorno



fa. Ma nel computo degli attuali malati in area etnea entrano pure due turiste inglesi, alloggiate in un albergo del capoluogo e in procinto di essere trasferite in Malattie infettive, probabilmente all'ospedale San Marco, perché la struttura ricettiva ha rifiutato l'isolamento domiciliare. È anche per questi contagi «importati» che Catania, ancora una volta, risulta in testa tra le province siciliane con più casi quotidiani. Il bollettino aggiornato ieri dal ministero della Salute ne indica 23, per un totale di 45 in tutta l'Isola su 2406 tamponi effettuati, ma al bilancio regionale andrebbero sottratti nove positivi già segnalati ieri dal nostro giornale (quattro a Catania, altrettanti a Ragusa e uno a Messina) e aggiunti altri sei diagnosticati nel pomeriggio di ieri, di cui tre nel Catanese e altrettanti nel Ragusano.

Questi ultimi sono tutti riconducibili al cluster maltese: tre giovani che hanno avuto contatti con i positivi rientrati in area iblea dopo una vacanza nell'isola dei Cavalieri. Ma nella stessa zona, in queste ore, è un'altra vicenda a destare particolare preoccupazione: l'infezione riscontrata su un calciatore del Marina di Ragusa, diciassettenne. La squadra, in accordo con le autorità sanitarie, ha già fermato gli allenamenti in attesa che tutti i giocatori e i membri dello staff vengano sottoposti a tampone. Sempre nel Ragusano, dopo l'infezione diagnosticata su un familiare di una dipendente comunale, con propria ordinanza il sindaco di Monterosso Almo ha disposto ieri mattina la chiusura di tutti gli uffici municipali a eccezione di quelli che assolvono funzioni essenziali. Nel Catanese è invece rientrato l'allarme scattato alla Dusty, la società che si occupa della raccolta dei rifiuti nel capoluogo: sono risultati tutti negativi i tamponi effettuati privatamente dall'azienda su 70 dipendenti dopo l'infezione accertata su un loro congiunto. In scala provinciale, nelle ultime 24 ore si contano altre quattro infezioni tra Messina, Siracusa, Agrigento e Trapani. In quest'ultimo caso si tratta di un paziente dell'ospedale Paolo Borsellino di Marsala, risultato positivo prima di essere sottoposto a un intervento urologico, dimesso e mandato a casa in attesa di guarigione. Così, nell'Isola, il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale adesso a quota 3835, mentre quello dei guariti, con un incremento di una unità, arriva a 2796. Tra gli attuali 772 malati, 53 (uno in meno) sono ricoverati con sintomi e otto in terapia intensiva.

## La curva in Italia

Ma la brusca impennata di positivi, nell'ultima giornata di controlli sanitari, si è verificata anche in scala nazionale, con 642 casi a fronte dei 403 registrati martedì scorso: il picco più alto dallo scorso 23 maggio. In aumento anche il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, a oggi 66, otto in più nel giro di 24 ore, mentre si contano altri sette decessi, per un totale di 35412 vittime dall'inizio dell'epidemia, e i malati attuali salgono adesso a quota 15360. Tra tutte le regioni, la Lombardia torna a contare il maggior numero di infezioni quotidiane, pari a 91, seguita dall'Emilia Romagna con 76 e dal Lazio con 75. Tra queste ultime, ben due terzi sono state accertate su persone rientrate dall'estero o da altri territori italiani, il 30% dalla sola Sardegna che ieri ha registrato altri 37 positivi.

## Nel resto del mondo

Nel resto d'Europa e del mondo, intanto, la curva epidemiologica non accenna a fermarsi. In Francia e in Spagna i nuovi contagi ammontano, rispettivamente, a 3776 e 3715 nuovi casi, mentre negli Usa, dove si contano altri 44mila casi, a pochi giorni dall'inizio dell'anno accademico è fuga dai college a causa dei drastici piani adottati dalle università per contenere i focolai: Harvard ha fatto sapere che, dei circa 2000 studenti accettati per il primo anno, uno su cinque ha deciso di prendersi un anno sabbatico, tre volte di più del normale. (\*ADO\*)

# Tesoretto di 25 milioni per il lavoro

**G**iacinto Pipitone palermo

La Regione scopre di avere un tesoretto da 25 milioni che dovrà essere investito in misure per favorire l'occupazione. Un investimento niente affatto facile visto che queste somme derivano proprio da bandi che erano destinati a finanziare assunzioni, tirocini retribuiti o stage ma che sono stati snobbati da imprenditori e professionisti.

È una partita delicatissima quella che si sta aprendo ad agosto, lontano dai riflettori, all'assessorato regionale al Lavoro, guidato da Antonio Scavone.

Fra giugno e luglio una ricognizione condotta dal dirigente generale, Giovanni Bologna, ha messo in evidenza che sono rimasti nelle casse 25 milioni. Solo per fare un esempio, 10 milioni fanno parte di un budget di 15 milioni che a maggio del 2018 era stato stanziato per co-finanziare assunzioni a tempo indeterminato che le imprese avrebbero dovuto perfezionare selezionando disoccupati di lunga durata. Era il cosiddetto Avviso 21. Dei 15 milioni stanziati, ne sono stati richiesti appena 5. E sono servite tre diverse proroghe del bando. Il resto è rimasto nei cassetti perché la misura dei contributi non è stata ritenuta allettante dalle aziende, come aveva segnalato da tempo Confindustria.

La stessa cosa è accaduta in questi giorni con i tirocini retribuiti che dovevano essere svolti da neo laureati ingaggiati per un anno a 600 euro al mese da professionisti. Il budget iniziale era di 15 milioni ma sono stati attivati tirocini solo per 10 milioni e gli altri finanziamenti sono stati revocati due giorni fa dall'assessore al Lavoro perché chi li aveva ottenuti ha poi rinunciato ad attivare i posti di lavoro.

Allo stesso modo non sono stati spesi tutti i fondi che dovevano finanziare il cosiddetto contratto di ricollocazione, una misura pensata alcuni anni fa per recuperare i disoccupati e favorire il primo inserimento nel mondo del lavoro di varie altre figure.

E così alla Regione in questi giorni hanno preso atto che la strategia studiata fra il 2014 e il 2016 (quando furono programmati i fondi europei) per combattere la disoccupazione non ha funzionato come ci si attendeva. «Entro settembre - ha spiegato ieri l'assessore Scavone - riprogrammeremo i soldi rimasti nei cassetti. Cercheremo di favorire le imprese che offrono lavoro vero e cercheremo di invogliare tutte le altre riducendo i vincoli che obbligano ad assumere dopo che saranno stati sfruttati i contributi regionali. È un cambio di filosofia».

Malgrado il flop di quelli destinati ai professionisti, la Regione punterà ancora sui tirocini retribuiti. Magari puntando di più su quelli che offrono un impiego anche ad altre categorie. Verrà finanziata anche la formazione specialistica e l'apprendistato. Inoltre si continuerà a erogare contributi che abbassano il costo del lavoro a carico delle aziende.

Ma il vero nodo riguarda il budget da destinare alla cassa integrazione. Il timore è che, esaurite le risorse statali, in Sicilia ci sia ancora bisogno di ammortizzatori sociali visto che la ripresa economica potrebbe essere più lenta che altrove. Inoltre all'assessorato al Lavoro ragionano sull'ipotesi che ci possa essere una seconda ondata di contagi che crei problemi simili a quelli della scorsa primavera. Per tutti questi motivi si sta valutando anche la possibilità di conservare tutto o parte del tesoretto appena rinvenuto per finanziare la cassa integrazione in deroga.

In quest'ottica la Regione attende però anche di conoscere le mosse del governo nazionale.

L'assessore Scavone nel frattempo ha nominato una commissione di esperti - professionisti e sindacalisti - che da qui alle prossime settimane dovrà studiare le soluzioni più adatte all'investimento di questi 25 milioni.

# Continuità territoriale dei voli Tre offerte per Trapani e Comiso

**F**rancesca Cabibbo  
Giacomo Di Girolamo  
comiso

Gli aeroporti di Trapani e Comiso avranno i voli in continuità territoriale. Il termine per presentare le offerte è scaduto il 18 agosto. Al bando indetto dall'Enac per assegnare le linee a tariffa agevolata per i residenti in Sicilia hanno risposto alcune compagnie ma, fino a ieri sera, non era arrivata la conferma ufficiale. Voci non confermate parlano dell'interesse per Trapani della spagnola Albastar, mentre per Comiso ci sarebbero offerte da Alitalia e dalla bulgara Tarayanjet, una compagnia che ha già attivato dal primo agosto dei voli per Bologna da Catania, Palermo e Comiso.

La continuità territoriale dovrebbe garantire il servizio pubblico dei cittadini che vivono in aree disagiate o isolate. Per la Sicilia sono stati individuati gli scali di Trapani e Comiso. Da Trapani si volerà per Perugia, Napoli, Trieste, Brindisi, Parma, Ancona, con voli almeno bi-settimanali. Si tratta di destinazioni non previste nel vicino aeroporto di Palermo. A Comiso, che si trova ad una distanza maggiore da Catania, saranno previsti voli per Roma e Milano, attivi anche a Catania. I voli per Roma saranno bi-giornalieri, con partenza da Comiso e per Milano (Malpensa, Linate o Orio al Serio) si prevede un volo giornaliero. I voli in continuità territoriale erano previsti per il 15 luglio da Trapani e per l'agosto da Comiso. Ma il bando Enac era stato sospeso a causa del lockdown. I termini sono stati riaperti e ora scaduti. Nei prossimi giorni si apriranno le buste per valutare le offerte. Si comincerà a volare l'1 novembre. I residenti in Sicilia potranno partire da Comiso per Roma con una tariffa di 38 euro (più tasse aeroportuali) e per Milano con 50 euro. Gli altri passeggeri pagheranno la normale tariffa. Da Trapani sono state previste la tariffa massima di 45 euro per Trieste e Parma e di 35 euro per le altre destinazioni: Brindisi, Ancona, Perugia e Napoli.

«Aspettiamo con fiducia. Spero che Enac ci dia al più presto contezza di quali compagnie e quanti voli effettivamente potranno essere operativi da e per Trapani Birgi dal prossimo uno novembre», dice Salvatore Ombra, presidente di Airgest, la società che gestisce il «Vincenzo Florio». Tra le compagnie che avevano fatto intendere il loro interesse, la spagnola «dal cuore (capitale sociale, ndc) siciliano» Albastar che ha scommesso su Birgi dall'inizio dell'estate tanto da farne la propria prima base in Sud Italia. Dalle parole di Ombra traspare un esito positivo del bando. «Attendiamo con fiducia l'esito del bando - commenta anche Giuseppe Mistretta, presidente di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso - speriamo che ad aggiudicarsi il bando sia una compagnia in grado di soddisfare le esigenze di mobilità di un territorio, come quello ibleo, che ha molte attese». «Abbiamo lavorato bene - aggiunge l'amministratore delegato Rosario Dibennardo - abbiamo riscontrato l'interesse di parecchie compagnie aeree». (\*FC - GDI\*)



Dal barocco ai templi e alla ceramica, quattro viaggi in antiche vetture entro agosto

## Turismo, ripartono i treni storici del gusto

Luigi Ansaloni

### PALERMO

Ritornano da sabato prossimo i treni storici della Fondazione FS Italiane (Gruppo FS Italiane) in Sicilia che farà da cornice a viaggi tra i binari di una regione piena di cultura e di bellezza.

Sono in tutto quattro gli appuntamenti alla scoperta di una terra magica e suggestiva, ricca di saperi e tradizioni, previsti per il mese di agosto, ventiquattro in tutto quelli che sino a dicembre permetteranno di scoprire in treno d'epoca itinerari mozzafiato fra colori, sapori e bellezza.

Il primo appuntamento è per sabato con i due convogli storici «Il treno dei templi» da Palermo a

Porto Empedocle e «Il treno della ceramica» da Catania a Caltagirone.

Il Treno dei templi partirà dalla stazione di Palermo Centrale alle 13.50 e arriverà ad Agrigento Centrale alle 16.16: da qui si potrà proseguire lungo la Ferrovia turistica dei templi, l'unica in Europa ad attraversare un sito archeologico di fama internazionale e inserito dall'Unesco nella lista dei patrimoni dell'Umanità. Alla fermata Tempio Vulcano, nel cuore del parco archeologico, alle ore 17.01 i passeggeri potranno scegliere se visitare il Giardino della Kolymbethra con un tour guidato a cura del FAI e aperitivo con musica allestito nell'area spettacolo oppure proseguire fino alla stazione Porto Empedocle Succursale dove è in pro-

gramma una visita guidata gratuita nei luoghi di Andrea Camilleri tra i vicoli della Vigata letteraria, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Porto Empedocle. Dalla stazione di Porto Empedocle Succursale si riparte alle 18.35 con destinazione Tempio di Vulcano per assistere allo spettacolo teatrale «Al passo coi templi – Frammenti al tramonto» con la regia di Marco Savatteri. Il treno turistico ripartirà alle 19.52 diretto ad Agrigento Centrale e Palermo Centrale.

Il Treno della ceramica partirà da Catania alle 16.55 diretto a Caltagirone con arrivo previsto alle 19.34. I passeggeri potranno visitare il centro storico della città di Caltagirone, patrimonio mondiale dell'umanità tra «Le città barocche del Val di Noto», la cui fama è le-

gata alla produzione di ceramiche smaltate famose in tutto il mondo.

Sabato 29 agosto invece appuntamento con «Il treno dei templi» da Caltanissetta Centrale a Porto Empedocle e «Il treno del Barocco» da Siracusa a Noto, quasi un grande classico, tappa fissa ed irrinunciabile. Viaggiando sulle carrozze Centoporte degli anni '30 si potranno percorrere le linee panoramiche siciliane, lontano dagli itinerari turistici più inflazionati: un viaggio lento e sostenibile che permette di assaporare con gli occhi e scoprire con il palato le bellezze dell'isola, gustando alcuni dei prodotti tipici della Sicilia, tutelati da quasi 50 presidi Slow Food. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma nelle Pelagie sono arrivate altre barche cariche di tunisini, hotspot di nuovo al collasso

# Da Lampedusa davanti a Trapani Migranti sulla nave della quarantena

## Naufragio al largo delle coste libiche, almeno 45 vittime

Concetta Rizzo

### LAMPEDUSA

La tregua sulla più grande delle isole Pelagie è durata appena 18 ore. Ieri, prima è arrivato un barchino con 17 tunisini a bordo, poi al molo Favaro sono giunti un'altra ottantina di extracomunitari. Nel giro di un paio d'ore, in totale sono sbarcati in poco meno di 100 e tutti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola. Struttura che Prefettura di Agrigento e dipartimento delle Libertà civili e dell'immigrazione hanno provato, con più trasferimenti, ad alleggerire. Le acque fra la Libia e la «porta d'Europa» però si sono, nuovamente, trasformate in un cimitero. Almeno 45 i migranti che sono morti in un naufragio avvenuto al largo delle coste libiche. «Il peggiore di quest'anno, hanno affermato dall'organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) che, insieme all'Unhcr, avverte: «Senza un'operazione di soccorso dedicata e un meccanismo per gli sbarchi guidati dall'Ue, altre vite andranno perse nel Mediterraneo». Al naufragio sono sopravvissuti in 37, per lo più

provenienti da Senegal, Mali, Ciad e Ghana.

Sul fronte opposto, quello di Lampedusa, ieri, è stato il giorno – dopo i tentativi falliti delle 24 ore precedenti – dell'attracco della nave quarantena Aurelia che ha imbarcato 250 degli ospiti (all'alba era 1.200) dell'hotspot e 23 dei migranti risultati positivi al Coronavirus. La nave ha fatto poco dopo rotta verso Trapani per giungervi all'alba. Sul piede di guerra il sindaco Giacomo Tranchida: «Lascia basiti apprendere dell'ennesimo arrivo di nave quarantena al porto di Trapani, mentre non è dato ancora capire, nella fase post quarantena, dove il Governo intenda trasferire i migranti della nave Azzurra risultati negativi al tampone. Ovvio e conseguente sarà l'ennesima ordinanza sindacale – ha annunciato l'amministratore – di divieto di sbarco, ma così comunque non può andare. Pensano di 'risolvere' il problema di Lampedusa, spostandolo su Trapani. Non si comprende ancora perché non utilizzare porti con approdi militari?!».

Il ministero dell'Interno e la Prefettura di Agrigento, oltre al trasferimento dei 273 migranti sulla na-

### Tornano in Libia due motovedette italiane riparate

● L'Italia consegnerà presto alla Guardia costiera libica le motovedette P301 e P300 attualmente nel porto di Biserta, in Tunisia, per interventi di manutenzione. È quanto emerge da un incontro svoltosi recentemente a Tripoli tra alcuni funzionari italiani della sicurezza e il direttore dell'amministrazione generale della Guardia costiera di Tripoli, Wanis al Ajami. Secondo quanto riporta «The Libya Address», citando un comunicato della Guardia costiera. Le motovedette sono prodotte dalla società Cantiere Navale Vittoria Spa e destinate a rafforzare le attività della Guardia costiera libica nella lotta contro la migrazione illegale, per il controllo delle acque territoriali e per la prevenzione dei traffici illegali.

ve Aurelia, ieri sera ha disposto l'imbarco - sul nuovo traghetto di linea «Lampedusa», quello che ha preso il posto del «Sansovino» - di altri 97 migranti che giungeranno oggi a Porto Empedocle. Nella struttura, salvo una ripresa degli approdi, dovrebbero restare quindi in 935 a fronte dei 192 posti disponibili. Attacca l'opposizione: «Navi che cadono letteralmente a pezzi usate anche per trasportare immigrati clandestini. È inaccettabile, stanno affondando il turismo siciliano», ha denunciato, ieri, il senatore Stefano Candiani, segretario regionale della Lega in Sicilia, commentando il caso della nave Sansovino che l'altro ieri di ritorno da Lampedusa verso Porto Empedocle ha perso il portellone nella operazioni di carico nell'isola di Linosa. «La nave che, in questo periodo, è sempre piena di turisti è stata riempita di immigrati senza mascherine - ha aggiunto - che dovevano essere trasportati sulla terraferma». Gli sbarchi in Italia quest'anno hanno intanto superato quota 16.700: il quadruplo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# POLITICA NAZIONALE



## IL PREMIER SPINGE IN VISTA DELLE ELEZIONI DI SETTEMBRE

# Il premier: «“Recovery Fund” una opportunità anche per le Regioni»

Ma le opposizioni si mettono di traverso: «Un pagherò elettorale, sempre che il premier lo rispetti»

**ROMA.** La potenza di fuoco dei fondi europei sul piatto delle Regioni. Conte fa valere la propria posizione di forza, da capo di governo e "amministratore del Paese", e scuote la maggioranza che, soprattutto a livello locale, non sembra cogliere la voglia di una nuova luna di miele tra Pd e M5S.

E così il "Recovery Fund" diventa argomento valido - «per tutte le Regioni a prescindere dal loro colore», tiene a precisare il premier - per poter convincere anche i più riottosi a stringere alleanze.

«Una sinergia a livello territoriale - osserva in una lunga intervista a Il Fatto Quotidiano - può imprimere una forte spinta per realizzare le strategie del "Green deal", dell'innovazione digitale, degli investimenti nelle infrastrutture, negli asili nido e nelle scuole».

Tutti temi, questi, cari sia ai 5 Stelle che ai Dem, ma anche tutte voci di spesa che devono essere fi-

nanziate. Ed è qui, anche se il premier nega con forza che il voto di settembre sia un voto sul governo, che entra in gioco il "Recovery Plan" (pronto per il vaglio europeo a metà ottobre) «che costituisce la più grande opportunità per le nuove generazioni dal secondo Dopoguerra a oggi» e che vedrà coinvolte in prima linea «le Regioni, che diventeranno anche dei centri di spesa».

Un «pagherò» elettorale», protestano le opposizioni che però - con due Regioni quasi sicure e le altre 4 da "ultimo voto" - pregustano la possibilità di poter attingere a quei fondi. «Sempre che poi Conte non si rimangi la parola», chiosa, ma nemmeno troppo, un dirigente di Forza Italia.

Della partita "voto-fondi Ue", al momento, non farà invece parte il Mes, nonostante le insistenze che giungono sia dalle opposizioni - Forza Italia e +Europa - che dalla stessa maggioranza (Pd e Iv). «Confido che i flussi di cassa ren-



dano superfluo quest'ulteriore indebitamento», ma se il quadro di finanza pubblica imponesse valutazioni differenti, concede ancora il premier Conte, «andremo in Parlamento e ne discuteremo, anche stavolta e come sempre abbiamo fatto, in piena trasparenza».

Si tratta di «debito buono», cita

Draghi la presidente dei senatori azzurri, Anna Maria Bernini, che legge nelle parole del premier «il solito ritornello per non riconoscere che si tratta di un prestito a tasso zero o addirittura negativo». Ma Forza Italia, ormai, è abituata «ai verbi coniugati al futuro», taglia corto. «Il governo sta ancora giocando sul Mes, quando già avremmo dovuto avviare enormi investimenti preventivi per fronteggiare la pandemia», denuncia invece il responsabile economico di Fi, Renato Brunetta.

Il premier Conte, secondo il segretario di +Europa, Benedetto Della Vedova, è invece «del tutto incapace di articolare una posizione» sul Mes «e si infila in una diaframma tutta politicista sulle alleanze per le Regionali, senza alcuna visione del futuro e senza neppure l'umiltà di rispondere alle sollecitazioni dell'ex presidente della Bce, Mario Draghi, sul "Recovery Fund"».

F. C.

# Alleanze M5S-Pd, Conte ci prova

**Base grillina contraria. Mentre il premier prova a indossare i panni del "facilitatore" arrivano i no dai candidati di Puglia e Marche. Crimi: «Ok intese, ma niente forzature»**

FRANCESCA CHIRI

**ROMA.** A poche ore dalla chiusura delle liste elettorali per le Regionali di settembre, si chiude quasi irrimediabilmente la possibilità di allargare l'intesa tra Pd e M5S alla Puglia e alle Marche. Il "de profundis" arriva dai vertici del Movimento, tramite il capo politico Vito Crimi, e soprattutto dai candidati locali pentastellati, decisi a non fare alcun passo indietro nonostante l'invito ad accordarsi arrivati dallo stesso presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Un po' a sorpresa, il capo del governo confida, in un'intervista a Il Fatto Quotidiano, di trovare ragionevole «che le forze politiche che sostengono il governo provino a dialogare anche a livello regionale». Anche perché, aggiunge, «in Puglia e nelle Marche presentarsi divisi espone al rischio di sprecare una grande occasione». Il capo del governo invita, quindi, le due forze politiche a «sedersi attorno ad un tavolo» per cercare programmi e convergenze nelle due regioni.

Dal Pd è il ministro per gli Affari regionali, il pugliese Francesco Boccia, a fare pressioni per il raggiungimento



Vito Crimi (M5S)

di un'intesa: «Mi aspetto che in queste ore il M5S risponda all'appello di Conte». L'alternativa, avverte, sarà «l'inevitabile» pressing dei democratici per il voto disgiunto «perché, se non si vota il candidato di centrosinistra, vince la destra».

È l'ultimo appello che arriva dai dem, quando ormai è ben chiaro che anche le possibilità di un accordo in extremis sono praticamente esaurite. La candidata 5 Stelle in Puglia, Antonella Laricchia, non ne vuole sapere e scandisce il suo ultimo e drammatica-

mente immutabile No: «Non chiedetemi di piegare la testa, piuttosto trovate il coraggio di tagliarla».

È un «niet» fermo anche quello del candidato nelle Marche, Gianni Mercorelli: per lui «non c'è alcuna possibilità» di raggiungere un accordo, anche se dice di rispettare il punto di vista del premier: «È comprensibile, perché governa con una coalizione ed è naturale che ne auspichi la replica sul territorio». Preoccupazione che non sembra, invece, toccare la candidata pugliese che, anzi, attacca: «Più importanti dei miei vantaggi personali (mi hanno promesso poltrone certe, prestigio assicurato) o di Giuseppe Conte (una maggioranza parlamentare teoricamente più rinsaldata), ci sono gli interessi dei pugliesi». Eppure è proprio alla sua regione che Conte, nell'intervista, dedica un approfondimento nel tentativo di una conciliazione: «È comprensibile che dopo anni vissuti politicamente gli uni contro gli altri armati, si accumulino contrasti e forse anche incomprensioni. Ma la politica impone di mettere sempre il bene dei cittadini al di sopra degli interessi di parte, affrontando le sfide con coraggio e generosità. Bisogna e-

sprimere una visione strategica e guardare ai bisogni delle comunità locali non più con le lenti del passato, ma con il binocolo del futuro».

Fatto sta che l'incrocio di attacchi ed ultimatum fra le due forze politiche fanno il resto, rendendo sordi i due interlocutori ad ogni appello. Il capo politico del M5S, Vito Crimi, tenta la via della diplomazia per evitare che il No dei vertici pentastellati possa suonare come un indiretto attacco al premier. Le alleanze, dice Crimi, si fanno «solo dove ci sono le condizioni», mentre «va rispettata la decisione legittima di quei territori che compiono scelte diverse». Il suo è un No ultimativo, anche se argomentato. Meno esplicito di quello di Danilo Toninelli, responsabile nel Team del Futuro per le campagne elettorali.

Il centrodestra va all'attacco e Giorgia Meloni arriva anche a paventare che la proroga dello Stato di emergenza possa essere usato come ultima ratio per rinviare le Regionali «se i sondaggi - dice con malizia - dovessero essere sfavorevoli all'accozzaglia Pd-M5S. Niente scherzi da regime autoritario, caro Conte», avverte la leader di FdI.

## Le discoteche restano chiuse, è allarme feste

● Nessuna riapertura delle discoteche al momento. Il Tar dice no alla sospensione cautelare urgente dell'ordinanza con la quale il 16 agosto il Ministro della Salute, in tema di misure urgenti per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha chiuso le discoteche e introdotto l'obbligo di mascherina nei luoghi pubblici dove c'è il rischio assembramenti. Lo ha deciso il presidente della terza sezione del Tar del Lazio con un decreto monocratico con il quale ha respinto una richiesta di sospensione cautelare urgente proposta dal Silb-Fipe-Associazione Italiana Imprese di Intrattenimento da

Ballo e di Spettacolo. «Fino al 7 settembre staremo chiusi e ora prolifererà l'abusivismo - ha commentato Maurizio Pasca, presidente del Silb Fipe - L'ordinanza del ministro non sta facendo altro che incentivare feste ed eventi privati. Siamo già in possesso di centinaia di video di feste abusive in ville che sfuggono a ogni controllo. In un filmato con giovani che addirittura si dichiarano positivi al Covid». Una settimana di vacanza in Sardegna tra discoteche di grido e club alla moda si è trasformata in un incubo per centinaia di ragazzi. Ora gli esperti puntano il dito contro i locali al chiuso dove si balla e spiegano come sia

avvenuto che sette giorni all'insegna della movida abbiano prodotto l'impennata di contagi di Ferragosto soprattutto tra i giovani.

«Nelle discoteche è facilissimo che si sviluppi un focolaio. I giovani parlano a voce alta per la musica assordante, urlano per farsi sentire, emettono goccioline che con l'aria condizionata si condensano diventando aerosol, che spinto dalle ventate d'aria viaggia a oltre sei metri - sottolinea Giorgio Palù, docente emerito di Virologia all'Università di Padova - Un positivo al virus può infettare 3 persone, e a loro volta altre 3 persone per ognuno e via così: ecco il nuovo cluster».

# Mascherina in classe e quarantene localizzate per il rientro a scuola

**V**alentina Roncati  
Lorenzo Attianese  
roma

Il Comitato tecnico scientifico torna a quella che era stata la sua prima valutazione: bambini e ragazzi sopra i sei anni dovranno usare la mascherina in classe. Ovviamente la mascherina sarà abbassata durante una interrogazione, a mensa o mentre si farà ginnastica, ma l'indicazione generale è di usarla. «Ci saranno delle condizioni particolari - ha spiegato il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, che con il Comitato ha tenuto ieri una riunione e ha incontrato poi la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - come ad esempio l'uso o non uso della mascherina per uno studente non udente, per un bambino con delle difficoltà neurologiche o psicologiche. Ci saranno dei momenti del contesto locale e specifico che saranno di volta in volta valutati». Il Comitato ha esaminato anche il documento elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Inail che stabilisce come andranno affrontati i casi di contagi a scuola, «che sicuramente ci saranno - ha detto Miozzo - abbiamo otto milioni di studenti e due milioni di persone che lavorano, non possiamo immaginare che non avremo un caso, due casi o dieci casi. Questo è quasi una certezza. Ma il caso non vorrà dire chiudere le scuole di un paese, della regione o della provincia, ma bisognerà di volta in volta esaminare il contesto, la specifica situazione e se necessario mettere in quarantena una classe o se necessario mettere in quarantena l'intera scuola. Questo sarà discusso con le strutture sanitarie locali e con il dirigente didattico e di volta in volta verrà studiata la soluzione più opportuna».



I sindacati, Anci, Upi hanno incontrato il Commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri per discutere relativamente alla fornitura dei nuovi banchi, ma non solo. La distribuzione dei primi banchi monoposto agli istituti che ne hanno fatto richiesta inizierà dal 7 o 8 settembre - è stato assicurato - ed è prevista fino a tutto il mese di ottobre. In Sicilia è stato richiesto il 69% dei banchi rispetto al totale degli studenti. In Italia è stato mediamente richiesto il 29% di banchi monoposto rispetto al totale della popolazione studentesca ma il dato è molto differente. Ci saranno sanzioni per quelle imprese vincitrici che dovessero sfiorare i tempi di consegna. Sono poi 2 milioni i test sierologici consegnati alle Regioni per la somministrazione agli insegnanti e al personale docente delle scuole che vorranno farlo; lo screening partirà dal 24 agosto. E tuttavia sui test i sindacati sono sul piede di guerra: «il ministero della Salute dice che se ne occuperanno le Asl e i medici di famiglia mentre di fatto le Asl stanno demandando alle scuole l'onere di gestire in proprio la prenotazione dei test sierologici», accusa Roberta Fanfarillo, che guida i dirigenti scolastici per la Flc Cgil. Di qui la confusione e il disappunto dei presidi, alle prese, oltre che con il reperimento di nuovi spazi in vista dell'apertura dell'anno scolastico, anche con il controllo delle domande relative alle supplenze, in pieno agosto e che gran parte del personale in ferie. Il sindacato dei Medici italiani (Smi) invece, pur concordando con i test sierologici al personale della scuola negli studi dei medici di famiglia, chiede che avvengano solo su base volontaria da parte di questi ultimi. Anche per venire incontro ai tanti dubbi dei dirigenti scolastici, la Cisl Scuola ha messo a punto una check list che aiuti i presidi a orientarsi. Sul fronte politico, mentre il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia ha ribadito che il 14 settembre le scuole riapriranno «in tutta sicurezza», hanno creato polemiche le parole del capogruppo di Italia Viva al Senato, Davide Faraone, il quale ha detto che «una cosa per noi improponibile è il rinvio dell'apertura, piuttosto la occupiamo».

## Germania, oltre 1.500 nuovi malati. La Finlandia si blindata

Il virus galoppa, numeri elevatissimi anche in Spagna mentre la Francia impone mascherine all'aperto



Tampone a ragazza di Marsiglia

**ROMA.** Hanno superato la soglia dei 22 milioni i casi di coronavirus nel mondo e 780 mila morti dall'inizio della pandemia. Cifre destinate a continuare a salire, con il virus che ancora galoppa in Stati Uniti e Brasile, riprende forza in alcune aree dell'Asia e si abbatte con una crescente seconda ondata sull'Europa in vacanza.

Con 3.715 nuovi contagi in 24 ore, la Spagna segna un altro record negativo dalla fine del suo lockdown. In Germania, dove si contano finora meno di 10 mila morti (9.243) e i numeri dell'epidemia sono ben lontani da quelli spagnoli e francesi, nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.510 nuovi casi, l'aumento più alto da tre mesi a questa parte, sottolinea il Robert Koch Institut.

In un quadro in cui viaggi e spostamenti rischiano di mettere a

repentaglio gli sforzi fatti dagli europei in lockdown, risalgono i muri sanitari alle frontiere con controlli e quarantene. L'ultima a decidere per la linea dura è la Finlandia, che intende «preservare la situazione relativamente buona» sul fronte dei contagi (7.805 casi e 304 morti, secondo la Johns Hopkins University): il governo ha quindi deciso di imporre dal 24 agosto una quarantena ai viaggiatori provenienti dalla maggior parte degli altri Paesi Ue. Restano escluse le persone in arrivo da Italia, Ungheria, Slovacchia, Estonia e Lituania, dove il tasso di contagio negli ultimi 14 giorni viene considerato basso. «E' la politica più severa dell'Ue per i controlli ai confini», si spiega a Helsinki.

In Francia si cerca di contenere la diffusione del virus imponendo mascherine anche all'aperto: Tolo-

sa è la prima grande città a renderla obbligatoria su tutto il territorio comunale, a partire da venerdì mattina. In Grecia, dove i nuovi casi si aggirano intorno ai 200 al giorno, è ormai obbligatoria a Mykonos e nella penisola Calcidica, mentre il Regno Unito ne registra altri 812 (e 16 morti), in lieve calo rispetto ai 1.089 di martedì.

L'Iran ha annunciato di aver superato quota 20 mila morti, con 153 decessi nelle ultime 24 ore e 2.444 nuovi casi: cifre difficili da verificare nel Paese degli Ayatollah. Mentre anche la Corea del Sud segna un nuovo massimo dall'8 marzo con 297 nuovi contagi. Secondo i dati diffusi dal Korea Centers for Disease Control and Prevention, è da una settimana che le infezioni si attestano a tre cifre a causa del focolaio delle chiese di Seul, da oggi ufficialmente chiuse. ●